

# MILLE ANNI INSIEME: LA RUSSIA E GLI STRANIERI

Ma anche qui vediamo una situazione simile; nel XV secolo i tartari si convertono al cristianesimo, e chi non intende abbracciare l'ortodossia viene confinato nella città di Kasimov, attorno alla quale si costituisce e sopravvive fino alla fine del XVII l'omonimo regno, vassallo di Mosca, e i governanti del quale vengono sfruttati dai Signori di Mosca in varie manovre politiche nella regione del Volga e in Siberia.

Dopo l'unificazione della Rus' sotto Ivan III il Paese deve affrontare un nuovo problema: combattere la propria arretratezza - in special modo bellica - nei confronti dei vicini, ovvero Svezia, Polonia, Ordine Livoniano (che allora occupava il territorio delle odierne Lettonia ed Estonia), nazioni al tempo molto più progredite. I Principi di Mosca si muovono allora in due direzioni: attraggono ingegneri e soldati.

Gli ingegneri di solito li fanno arrivare dall'Italia, i militari dalla Germania. Pietro Antonio Solari, Amvz Friazin, Bon Friazin, Petrok Malyj costruiscono le mura del Cremlino e Kitaj gorod, le quali ricordano - a parte i pinnacoli delle torri, di più tarda costruzione - una tipica fortezza italiana del XV secolo, e per oltre un centinaio d'anni la guardia reale dei Gran Principi di Mosca (e successivamente degli Zar) è costituita da mercenari tedeschi. Alla fine del XVI secolo vi si aggiungono anche inglesi e francesi. Ma... c'è un piccolo "ma". I Signori di Mosca non intendono lasciare tornare a casa nessuno di coloro che prendono a servizio: ogni tentativo di andarsene di propria volontà viene interpretato come atto di tradimento, e punito di conseguenza.

Quando nel 1553 arriva nel Mar Bianco la prima nave inglese, Ivan il Terribile, che cercava di avviare il commercio con l'Occidente svincolandosi dai Paesi intermediari (l'Ordine Livoniano e la Polonia; ricordiamo che il problema dei transiti esisteva anche allora), concede agli inglesi enormi privilegi, compresa l'esenzione dai dazi e il diritto di commercio di transito con la Persia. Ma quanto rapidamente concede, tanto rapidamente toglie, convincendosi che i mercanti russi possano benissimo commerciare sulle stesse rotte degli inglesi. Cerca anche di rimpinguare le file del suo esercito con prigionieri e mercenari tedeschi, ma allo stesso tempo distrugge regolarmente le chiese tedesche e rifiuta in tutti i modi di concedere la libertà di culto in Russia. Peraltro,



nonostante le repressioni è proprio sotto Ivan il Terribile che a Mosca nasce la prima comunità stabile di stranieri.

Il periodo dei Torbidi del XVII vede l'attiva partecipazione degli stranieri alla vita politica del Paese: essi entrano a far parte infatti degli entourage più stretti di tutti i pretendenti al trono. Talmente si danno da fare, che a un certo punto in Russia si sviluppa una specie di allergia a tutto ciò che è straniero. Anche se non dura molto.

Già i primi zar della dinastia dei Romanov, Michail (1613-1645) e Aleksej (1645-1676) incaricano ufficiali stranieri di riformare l'esercito russo e portarlo a livelli europei. Gli stranieri servono come comandanti di guarnigione per tutto il Paese - da Smolensk fino all'Amur, dove

proprio grazie alla conformazione della fortezza di Albazin, costruita secondo tecnologia europea, una piccola guarnigione russa riuscirà a sventare l'attacco di un enorme esercito di manciù.

Ma l'impiego massiccio di stranieri inizia con Pietro I (Il Grande). Tra l'altro Pietro non si limita ad invitare ufficiali e generali. Nel tentativo di rendere il proprio Paese una grande potenza, egli cerca di far fare un balzo alla Russia e raggiungere livelli europei in tutti i settori, persino in quello della vinificazione e delle scienze, attirando e impiegando sempre nuovi specialisti stranieri. A corte la lingua ufficiale diventa il tedesco; e per quasi 200 anni la lingua ufficiale rimarrà una lingua straniera: prima appunto il tedesco, poi il francese.

Pietro in realtà non aveva particolare

adorazione per gli stranieri, il suo era crudo pragmatismo. Già nel 1718 prima della fine della principale delle guerre pietrine - contro la Svezia - emana un'ordinanza che preclude le promozioni agli ufficiali che non conoscano la lingua russa. E proprio Pietro secondo alcuni storici si sarebbe espresso in maniera ancora più dura, affermando che non appena la Russia fosse riuscita a creare la propria classe dirigenziale, si sarebbe volta all'Europa sì, ma "dalla parte del fondoschiena".

Bisogna dire che la formazione dei quadri dirigenti si protrasse per più di un secolo. Ed è ovvio, dato che la Russia quasi ininterrottamente combatte e si annette nuovi territori, la conquista dei quali necessita di nuovi ufficiali, ingegneri, amministratori e così via. Più tardi, con Anna

Joannovna, la nipote di Pietro, nasce la leggenda del "predominio tedesco", soprattutto a causa del favorito della sovrana, Ernst Biron, nominato duca di Curlandia (territorio dell'odierna Lettonia, n.d.t.). E apparentemente è così; a comandare l'esercito sono Munnich, Keith e Lacy; Osterman sovrintende alle relazioni estere; Löwenwolde è gran maresciallo di corte. Ma in realtà dietro a questi personaggi gravitano decine e centinaia di altri uomini, in maggioranza russi, a quanto hanno riportato alla luce recenti studi. La leggenda del "predominio tedesco" serve da fondamento ideologico per l'ennesimo rovesciamento politico del 1741 ad opera della figlia di Pietro, Elisabetta, in conseguenza del quale Munnich e Ostermann (come a proposito una serie di altri russi a loro fedeli) vengono

esiliati, e molti ufficiali "tedeschi" vengono dispensati dal servizio per lasciare il posto a delle creature del nuovo regime.

Un capitolo a parte costituiscono gli illustri architetti stranieri artefici della bellezza di Mosca e Pietroburgo: Rastrelli, Quarenghi, Rossi, Cameron e molti altri.

Di fatto l'impiego di stranieri si interrompe solo alla fine del regno di Alessandro I (1801-1825), che riesce a mettere al proprio servizio il costruttore di Odessa, duca di Richelieu, il ministro degli Esteri Nesselrode - che manterrà la sua carica per molti anni - e il futuro presidente della Grecia, il conte di Capodistria. Siamo non più nel XVI, ma ormai nel XIX e gli stranieri possono più o meno liberamente stabilirsi in Russia e vivere da privati cittadini, darsi all'imprenditoria e così via. All'inizio del XX secolo vediamo in Russia migliaia di uomini d'affari che occupano posizioni sociali piuttosto elevate. La società Nobel, proprietà dei nipoti del famoso inventore e fondatore del premio omonimo, aveva praticamente il monopolio di un famoso gruppo di giacimenti petroliferi.

Dopo il 1917 tutto il business viene confiscato dai bolscevichi, ma in compenso si precipitano in Russia altri stranieri, decine, forse persino centinaia di entusiasti desiderosi di prendere parte alla costruzione del "paradiso socialista". Purtroppo la maggior parte di loro (dai semplici contadini ai più brillanti scienziati) finisce nei gulag o fuclata nelle prigioni. Quando l'Unione Sovietica crolla, accorrono di nuovo migliaia di stranieri; missionari, uomini d'affari, avventurieri, tutti ansiosi di partecipare all'ennesimo esperimento globale: la costruzione del capitalismo sulle macerie dell'impero totalitario. In alcune delle ex-repubbliche sovietiche alcuni conquistano posizioni politiche di rilievo (fondamentalmente laddove già era presente una forte comunità straniera: in Armenia, in Georgia, in Ucraina nei Paesi Baltici). Per quanto riguarda la Russia, negli anni '90 gli uomini d'affari stranieri danno esempio di come si debbano costruire delle relazioni corporative, e diventano ponte di collegamento tra il business russo e il mondo dei capitali occidentali.

**Quali trasformazioni abbia subito la condizione degli stranieri nella nuova Russia dopo il crollo dell'URSS, ve lo racconteremo nel prossimo numero dell'Espresso...**



**ELEZIONI POLITICHE  
13-14 APRILE 2008**

**Circonscrizione Estero  
EUROPA**

**AL SENATO SCHEDA BLU**

**SCRIVI**

**REBUZZI**



#### Il programma della senatrice Antonella RebuZZi Popolo della Libertà

Il programma che riportiamo in calce è il programma elettorale della senatrice uscente Antonella RebuZZi che è stata ricandidata nel Popolo della Libertà per la circoscrizione Estero Europa. Ebbene, si nota con favore che non vengono ripetute in maniera pedissequa e petulante sempre le stesse problematiche inerenti gli italiani all'estero. In realtà, la senatrice sembra aver preso coscienza che il popolo di italiani residenti all'estero, è una grande risorsa che deve fruttare per il loro bene ma soprattutto per il bene della nazione. Parla di progetto che vedrebbe le «rappresentanze» italiane all'estero, come una grande risorsa che va valorizzata da un punto di vista economico, sociale e politico. E' evidente che l'imprenditrice RebuZZi, vede opportunità di lavoro bilaterali con molti paesi di emigrazione italiana. Sembra di capire che quelle che lei denomina «rappresentanze» e non comunità, siano dei punti di riferimento cui delegare una operazione di interazione che frutti in termini di lavoro e rapporti. Finalmente, potremmo dire, si sente una voce di un progetto di lungo periodo che non si riferisce solo a problemi di contingente impellenza. Ella guarda al futuro, alla opportunità di mettere in moto, in circolo, l'italianità sparsa per il mondo. Il settore della senatrice uscente è quello della ristorazione, della produzione italiana nel mondo e per la quale ha presentato un progetto di legge atto ad ottenere il marchio di qualità «ristorante italiano». La cucina ed i prodotti italiani sono i più imitati in assoluto e vanno protetti da un mercato che, imitando ed appropriandosi indebitamente della nostra qualità e tradizione, danneggia le nostre esportazioni.

#### ELEZIONI POLITICHE 2008 ESTERO -EUROPAL'IMPEGNO PER IL FUTURO

L'esperienza di venti mesi di legislatura, ha messo in evidenza un aspetto nascosto che la legge non poteva prevedere a monte. Si è rivelato sbagliato l'approccio di intervento legislativo in quanto i politici italiani non hanno recepito con la dovuta attenzione l'importanza della presenza italiana nel mondo. L'obiettivo è quello di coinvolgere, nel normale lavoro quotidiano delle Camere, i colleghi parlamentari, richiamando la loro attenzione su un aspetto della nostra Italia di fondamentale importanza: l'emigrazione italiana di prima, seconda e terza generazione come una grandissima risorsa per la politica economica del paese. Non mi abbandonerò a promesse giustificate dalla campagna elettorale, non farò proclami retorici solo per attirare il voto, ma mi riprometto di affrontare tutti quei punti che impediscono di considerare gli italiani all'estero, come una sorta di cittadini estranei alla realtà italiana. Mi impegnerò, per dare loro la dignità che meritano in quanto cittadini italiani ovunque essi siano residenti. Estendere loro ogni legge o provvedimento adottato dalla politica nazionale non come una eccezione, ma come la regola. I progetti di legge presentati in favore delle comunità all'estero saranno ripresentati sino allo sfinitimento per convertirli in legge. Il marchio di qualità «ristorante italiano» per valorizzare la gastronomia italiana migliore del mondo è uno degli obiettivi quasi raggiunto. Maggiore dignità, dunque, agli italiani all'estero soprattutto attraverso la valorizzazione del loro radicamento sul territorio. Da imprenditrice che è a contatto ogni giorno con i bisogni e le domande di lavoro e di prodotti italiani, è facile cogliere una grande opportunità di lavoro e sviluppo. Soprattutto per i giovani ai quali è importante rivolgere un occhio particolare, attraverso la scuola, le istituzioni, le Università, la voglia di intraprendere e fare impresa. Il progetto deve andare oltre le «anomalie» di un sistema consolare insufficiente e distratto: tasse e balzelli sui passaporti; ritardi impossibili per la ricezione di un documento o di un certificato; disparità di trattamenti ecc. Il progetto si impegnerà in un percorso che individui gli italiani all'estero come una «rappresentanza» importante per l'Italia. Un progetto che, attraverso accordi internazionali e leggi mirate, porti ad una rete di rapporti di collaborazione e di impresa tali da essere utili all'economia del paese. Gli italiani all'estero sono, possono essere tutto questo sul lungo periodo.

Segreteria Elettorale:  
Tel. 06.67063206  
mail: irene-sorrentino@libero.it

www.italmarket.ru  
www.cicco.ru  
www.antonellarebuZZi.com